Considerazioni circa la crisi energetica ed il ruolo dell'Ente Locale

di Alessandro Visintin

E' noto che l'energia nelle sue varie forme, particolarmente quella elettrica, assume una funzione essenziale nello svolgimento delle attività economiche perché, oltre a condizionare con la sua disponibilità le possibilità di sviluppo, costituisce un bene finale di consumo atto a promuovere il miglioramento delle condizioni di vita.

Il fenomeno che più degli altri ha caratterizzato gli ultimi due secoli della storia dell'uomo è stato quello di un consumo sempre crescente di energia.

All'uomo dell' "età della pietra", per esempio, bastavano poco più di 5000 Kcal/giorno per la sopravvivenza, l'incremento attraverso il tempo è stato costante ma molto contenuto.

Con l'avvento delle società industriali invece si assiste alla esplosione dei consumi energetici, fino ad arrivare ai giorni nostri con un fabbisogno di 170.000 Kcal/giorno per gli Stati Uniti, 140.000 Kcal/giorno per l'Europa Occidentale, e 70.000 Kcal/giorno per l'Italia.

Queste cifre danno l'idea dello sfruttamento intensivo delle risorse esistenti, risorse che non sono inesauribili. Infatti, valutazioni di massima effettuate su giacimenti noti o prevedibili mostrano che il gas naturale ed il petrolio, dovrebbero esaurirsi entro il 2050, mentre per il carbone si prevede l'esaurimento entro qualche centinaio di anni.

A questa situazione oggettiva, con prospettive anche drammatiche, occorre aggiungere la particolare "forma - mentis" dell'uomo moderno che è stato finora sollecitato anche a consumi superflui, sia da particolari esigenze dei mercati, che da una scarsa o inesistente educazione nei consumi delle risorse energetiche.

La crisi internazionale di questi ultimi anni e specificatamente il problema dell'energia, problema comune a tutti i Paesi industrializzati, ha richiamato tutte le società alla necessità di invertire la tendenza "consumistica", alla necessità di un migliore e più contenuto uso delle risorse, alla necessità di limitare gli sprechi, senza per altro frenare il progresso civile e sociale. Senza rinunciare cioè ad un incremento nella produzione e dei servizi.

La vertiginosa ascesa del prezzo del petrolio e dei prodotti energetici ha scon-

volto le economie da esso dipendenti, pertanto tutti i Paesi hanno varato piani energetici più o meno efficaci, è sorta la "filosofia dell'austerità del risparmio energetico", si è affermata una nuova etica dei consumi energetici individuali e collettivi, non solo per i riflessi economici derivanti dal notevole costo dell'energia, ma anche per i danni ecologici derivanti all'umanità da uno sfrenato ed incontrollato uso delle risorse stesse.

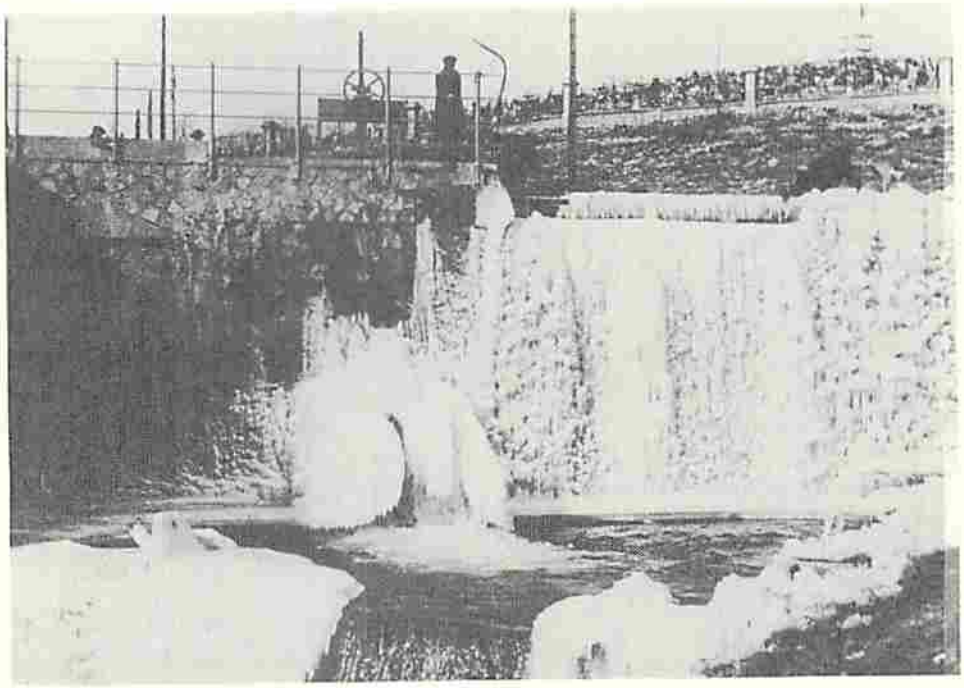
Il nostro Paese è stato, tra i Paesi industrializzati, uno dei più colpiti: la dipendenza da Paesi stranieri per l'approvvigionamento, l'alto consumo procapite, la crisi economica, con tutti gli aspetti connessi, il disavanzo delle bilance dei pagamenti, ecc. sono aspetti che fanno del problema energetico nazionale, il problema primario e più urgente.

Questa situazione, oltre ad imporre l'adozione di una serie di iniziative di ordine economico, finanziario e tecnologico, determina una crescente domanda di cambiamento sul piano culturale e sociale, alla quale è indispensabile sia data idonea e tempestiva risposta onde evitare cedimenti, verso modelli a "crescita 0" o salti all'indietro del tutto inacettabili in quanto antistorici.

Il ruolo dell'Ente Locale

In tale quadro non è mancato un notevole aumento di interesse da parte dell'Ente Locale italiano, anche per i problemi energetici.

Prendiamo atto della tempestività con la quale l'Ente Locale, direttamente o mediante le sue Aziende, si è posto di



Sopra e nelle foto seguenti: Il canale De Dottori nell'inverno 1929.

fronte alla collettività nella doppia veste di interprete delle istanze dei cittadini e di strumento per la realizzazione di varie iniziative, in grado di affrontare i problemi che ne sono derivati alla cittadinanza, circa la grave crisi energetica.

Questi fatti rappresentano un importante segnale di attitudine e confermano la disponibilità e la sensibilità dell'Ente Locale nei confronti di questa importante problematica.

Tutto ciò porta a confermare la nostra convinzione, che le istituzioni locali possono e devono svolgere un ruolo sempre più marcato nel campo della gestione delle fonti di energia.

E' indubbio che l'utilizzazione delle strutture decentrate di governo e di coordinamento, quali le Regioni e gli Enti Locali, consentono una maggiore immediatezza, qualità e capillarità degli interventi stessi, specie in campo civile, data la loro maggiore possibilità di inviduare omogenei bacini di utenza e di ottenere una maggiore conoscenza delle risorse e delle infrastrutture localmente disponibili.

A fronte della gravità della situazione, non sembra però che la politica energetica complessiva nazionale, corrisponda ai seri problemi che la situazione impone. Tuttavia non vogliamo in questa Sede allargare il discorso che già altri hanno ripreso e stanno portando avanti. Riteniamo però che partendo dalla dimostrata capacità e disponibilità dell'Ente Locale, almeno di individuare per grandi linee i ruoli che ad esso devono competere, occorre definire e mettere a punto una strategia energetica, impedendo che essa

possa subire così ulteriori deformazioni e contraccolpi.

Pertanto gli Enti Locali devono essere posti in grado di operare ancora più efficacemente nel campo energetico, assumendo il ruolo di interlocutori nei confronti dei cittadini.

Per cui essi devono agire sotto le diverse vesti di:

a) strumento democratico di informazione e partecipazione per individuare e successivamente attuare le scelte energetiche e operative;

b) strumento patrocinatore di iniziative aventi anche carattere sperimentale nel settore delle energie alternative.

Ci sembra quindi che su queste direttrici debbano essere sviluppati gli impegni degli Enti Locali e che per raggiungere tali impegni, sia indispensabile che a livello nazionale vengano assunte decisioni in grado di favorire precisi impegni a livello locale.

E' ovvio che l'impegno dell'Ente Locale può trovare la sua massima espressione quando l'Ente stesso, direttamente e mediante le sue imprese, riesce a soddisfare contemporaneamente tutto lo spazio che le varie ipotesi offrono. Si tratta infatti di dare concretezza alle azioni dell'Ente Locale mediante iniziative concomitanti, che spazino nei diversi campi energetici per i quali è riconosciuta la competenza stessa dell'Ente.

In primo luogo esiste il problema dell'informazione e della partecipazione in questo campo. Solo da qualche anno a questa parte, il cittadino è cosciente della crisi energetica, per altro più per i conseguenti aumenti tariffari, che per la problematica di fondo.

I messaggi, spesso contradditori, provenienti dalle più svariate direzioni, danno l'impressione diffusa che giochi e scelte di potere condizionino le scelte reali che si devono affrontare per risolvere il problema. La stessa complessità tecnica dimostra chiaramente che uno dei primi risultati da conseguire è il ristabilimento di un clima di fiducia e di spirito costruttivo nei confronti di quegli organismi che istituzionalmente sono vicini al cittadino stesso.

Ecco allora che l'Ente Locale, per le sue caratteristiche istituzionali, può e deve svolgere un ruolo notevole nel campo dell'informazione e nello sviluppo di un processo "partecipativo" che coinvolga il cittadino nella tematica dell'energia. Dandogli così la sensazione di poter essere un attore importante e non solamente un soggetto che subisce decisioni, non sempre comprese e talvolta ritenute solo penalizzanti.

Per fare ciò l'ente locale non deve essere delegato a svolgere questo ruolo solamente, ma gli deve essere garantita, assieme alla delega, la disponibilità di informazioni con un alto grado di affidabilità e di accettazione da parte del cittadino.

Troppo spesso le informazioni delle quali l'Ente Locale ha dovuto farsi interprete, non contenevano questi caratteri, per cui il contributo a sviluppare questo processo partecipativo è stato scarso, quando addirittura non è stato nocivo. Basti pensare alla immagine contradditoria, in campo nazionale, che l'Ente Locale sta dando di sè, attorno ad uno dei principali avvenimenti in campo energetico, che riguardano una razionale distribuzione del metano nel nostro Paese.

Questi fatti, dei quali all'Ente Locale non si può fare certamente carico, nuocciono al mantenimento di credibilità che è indispensabile per poter svolgere un ruolo di attivo interlocutore.

Anche a livello locale non si può lasciare questa complessa tematica al-

l'improvvisazione ad a pericolose spinte di fattori esterni. E' necessario invece individuare una precisa indicazione programmatica ed una decisa iniziativa politica, basata su vasti consensi.

Ciò non è sempre avvenuto, anche se la portata e l'impatto di alcune realtà che venivano avanti nel nostro territorio, lo richiedevano, come per esempio il raddoppio della centrale termoelettrica di Monfalcone, le polemiche sul tele-riscaldamento, il ventilato insediamento nel Fossalon di una Centrale Nucleare. Pertanto occorrono in questo campo programmi nazionali seri ed oculati che coinvolgano responsabilmente a tutti i livelli le varie istituzioni democratiche, pena il reciproco degrado della nostra potenzialità economica e culturale.

Realtà locali

Nella categoria delle fonti di energia rinnovabili, residue, abbiamo nel Monfalconese una realtà che è opportuno prendere in considerazione: trattasi dei cinque piccoli impianti idroelettrici insediati lungo il canale "De Dottori". Questi cinque piccoli impianti sono stati costruiti all'inizio del nostro secolo, ed hanno una potenza pari a 2000 Kw con una producibilità di 16 milioni di Kw/h annui.

Dai sopralluoghi eseguiti da tecnici specializzati, risulta che, nel complesso, le opere idrauliche di derivazione alle singole centrali, appaiono in buone condizioni.

Il compartimento di Venezia dell'Enel ha già effettuato uno studio di massima per il ripristino delle cinque centraline.

Tale progetto prevede il mantenimento delle attuali turbine con il montaggio di generatori asincroni con moltiplicatori di velocità e le apparecchiature elettromeccaniche, atte a garantire il funzionamento completamente automatico delle centraline.

Il preventivo di spesa, che ne risulta per il ripristino, è di circa 2 miliardi di lire.

In una fase successiva, la TEC-Friuli S.p.A. di Cormòns ha affidato a dei professionisti l'incarico di condurre uno studio di fattibilità e di convenienza economica, sulla riattivazione di questi impianti. Il progetto di massima e la valutazione dell'impegno finanziario, che ne sono scauriti, sono sostanzialmente concordi con quelli redatti dall' Enel. In seguito la Tec-Friuli ha ottenuto dal Consorzio di Bonifica delle Acque dell' Agro Monfalconese, di subentrare alla concessione Enel, per la riattivazione delle centraline in oggetto, e dalla direzione centrale dell'Enel il consenso, per il suo subentro nei confronti del Consorzio proprietario del canale. In parallelo procedevano pure i contatti per la ristrutturazione, con una consulenza tecnica, per il progetto esecutivo, e per la ricerca dei relativi finanziamenti.

Sono ormai note a tutti le vicende che hanno condotto la Tec-Friuli a cessare la sua attività ed a porre i suoi dipendenti in cassa integrazione guadagno, sebbene non vi sia stata ancora una dichiarazione di fallimento. La pesante situazione finanziaria dell'Azienda fa pensare che non sia più in grado di sostenere gli impegni per la riattivazione delle centraline.

A questo punto riteniamo necessario si debbano prendere le dovute iniziative, onde evitare che questo progetto sia vanificato.

Sebbene la potenza installata sia soltanto di 2000 Kw., essa è pur sempre apprezzabile. Basti confrontare la producibilità annua di 16 milioni di Kw/h., nel confronto dei 6,5 milioni di Kw/h. iscritti al bilancio di previsione per il 1980, da parte del S.E.M. di Ronchi dei Legionari acquisiti dall'ENEL per il suo servizio. Od ancora con le 4.500 tonnellate di olio combustibile che si dovrebbero bruciare ogni anno per produrre l'energia elettrica erogabile dalle centraline che oggi, acquistata dall'Enel, verrebbe a costare mediamente attorno ai 500 milioni di lire.

A questo punto è quindi necessario accertare quale sia l'intendimento dell'Enel, di fronte alla nuova situazione venutasi a creare, comprendendo che lo stesso, impegnato nei grandi programmi energetici nazionali, potrebbe rinviare ad un futuro piuttosto lontano il ripristino di queste centraline. Tenendo presente che con i programmi dell'Enel a livello nazionale, solo verso il 1985, si potranno verificare possibili miglioramenti nella situazione complessiva energetica del Paese, a livello elettrico, ci sembra doveroso che gli Enti Locali del territorio, considerino l'ipotesi della loro partecipazione, o dell'istituzione di eventuali loro strumenti al riguardo, nell'affrontare questo problema, al fine di garantire ai cittadini un ulteriore e indispensabile contributo a questo servizio.

Per consentire tale obiettivo, si potrebbe pensare all'evoluzione di alcune strutture consorziali già esistenti, verso una Azienda pluriservizio, con opportuna dimensione territoriale, la quale potrebbe occuparsi dell'energia in senso più lato e gestire la fornitura di acqua, gas, fognature, lo sfruttamento dei residui urbani, la produzione di energia elettrica, ecc., soddisfacendo contemporaneamente le esigenze dei servizi fondamentali nei confronti dei cittadini; ma soprattutto la necessità di una politica educativa per lo sfruttamento razionale di tutte le risorse disponibili e contemporaneamente la loro conservazione.